

zonto li e andaria a Gedi a trovar il conte, el qual à inteso per sue lettere vien via (*con*) homeni d' arme 112, et balestrieri a cavallo 160, et havia zà fatti 300 provisionati.

*Da Roverè di sier Nicolò da cha da Pesaro postestà, di 3.* Come era venuto li uno da Bolzam. Dice che quelle zente a di... di questo pasato doveano esser sta a le mano, et vene uno comandamento dil re non fusseno a le man fin lui non venga in persona, qual si aspetava de di in di. Et veniva il ducha Zorzi di Baviera con 2000 fanti sguizari nel campo regio, et che si dice tra todeschi la Signoria nostra fà far questa movesta a' sguizari, et tedeschi hanno paura e dicono li a Roverè si faceva fanti.

*Da Trani di sier Alvise Contarini governador nostro, di 19 zener.* In materia de' sali. Et come quella comunità, inteso la Signoria nostra voler armar de li, nel suo consejo hanno electo sopracomito domino Vincenzo Pagano, qual vien a tuor la so galia.

*Di sier Bernardim Loredam et sier Nicolò Dolfin syndici nostri intra gulphum, di 18 zener, da Trani.* Zercha alcuni capitoli haveano de li ordinati; voriano la confirmation; non fo leti.

A di 5 fevrer, in collegio. Vene l'orator dil ducha di Urbim, dicendo haver lettere dil ducha, che si vol partir da Bibiena in consonantia di quello si havia per lettere; li fo risposto poche parole per el principe.

*Da Milan di l'orator, di 2.* Come in quella matina, avanti ussisse di caxa, veneno da lui domino Francesco Bernardim Visconte, domino Baldisera de Pusterla et domino Baptista Visconte consejeri dil ducha, et disse il signor l'horo havia sentito gram molestia perchè l'acordo non seguiva, et *precipue* di la diliberation di la Signoria nostra di far cavalchar il conte di Pitiano, perchè li sarà forza proveder; et che con le bone si arà da soa excellentia quello si vol ma nulla per forza, e che convegnirà *etiam* lui mandar zente per conservation dil suo stato; et havia scritto al suo orator de qui in consonantia. *Item*, che 'l mandava 500 cavalli lizieri et 1000 fanti oltra quelli si fa altrove in ajuto de' fiorentini; et l'orator fiorentino à dimandato in prestedo al ducha duchati 50 milia, et il ducha li ha risposto haverli prestado fin qui ducati 50 milia et vol Livorne in pegno; et altro non zè.

Vene l'orator di Milan in collegio, et non mostroe la lettera perchè era molto gajarda; ma disse a bocha quello havia scritto l'orator nostro, indolcendo le parole meglio poteva; concludendo el suo signor havia bona voluntà, zurando etc. perchè faeea

l'oficio dil bon orator che era di meter ben. Et per il principe li fe risposta sapientissimamente et con gajarde parole cargando il ducha di Milan, digando a tutti è noto per nui non haver mai manchato ogni acordo etc. Et poi fo parlato di la difficoltà era zercha il criminal, acciò pisani non fosseno malmenati da' fiorentini, e l'orator disse scriveria.

*Di Zenoa dil secretario, di ultimo.* Replicha di la morte di quella dona Spinola sorela di misier Zuam da Seravale, incolpado uno chiamato el Molinaro citadin de li, conscio el fiol dil governador, et parse al ducha di Milan ditò Molinaro fusse remesso a Milan. Hora lo asoltò e fato ritornar a Zenoa, et havia mandato uno misier Julio a Zenoa, qual chiamoe li Spinola dicendo li beneficii havia fati a quella caxa; et che volea farlo ritornar questo Molinaro; et li Spinola ringratiò el ducha, dicendo si lo vol asolver faza ma non lo fazi ritornar in Zenoa, perchè sarà causa di qualche mal; sichè hessendo in odio di Adorni de faziile potrà seguir qualche novità. *Item*, si aspectava 4 galie dil re di Napoli, veniva per star li; et l'orator fiorentino parti per Livorno mal contento, con una galia di li. *Item*, la nave Soranza era expedita, e lui secretario non havia dafo ancora danari a quelli dacieri, perchè saria mejo hessendo dita nave via. Et 164 per l'altra di primo fevrer: che hessendo in San Domenigo el governador e fratello, lo chiamoe dicendo la Signoria mandò Zorzi Negro, poi lui Marco Bevazam a tempo che bisognava, e a hora che'l vadi via, et che non li dava licentia per nium mal, ma perchè el star suo de li non è più a preposito. Et il secretario rispose: si dal ducha di chi era Zenoa, o da l'horo, o da la comunità, li deva tal licentia. Rispose: « non zerchè altro, da nui vi la demo ». Et il secretario rispose gajardamente non si partirà senza licentia di la Signoria a la qual scriveria; et che questo medemo haveano fato a l'orator pisano, era de li, che li deteno licentia, et è verifichà quello per avanti li era sta ditto.

*Da Brexa di rectori, di 3.* Come il conte era in hordine, et la matina seguente cavalcheria e dormirà a Peschiera ozi; le zente è aviate.

*Da Gedi di sier Francesco Foscari el cavalier, di 3 da sera.* Come quel zorno era zonto li; et usate le parole al conte si conveniva, qual ringracioe la Signoria nostra; doman partiva per Peschiera con 106 homeni d' arme, 160 balestrieri a cavallo et arà li 500 fanti in hordine. Et esser venuto li domino Bernardino da Martinengo e altri citadini brexani per honorarlo per il paese; vol a Verona li fanti monti in burchio.